

Tesi

LA LIBERTÀ È UN PO' EUROCENTRICA

di ANTONIO CARIOTI

In tempi di cupi presagi e segnali sconcertanti sulle sorti degli Stati Uniti e dell'Europa, colpisce che un libro dal titolo *Elogio dell'Occidente* (pp. 173, € 14) venga pubblicato da un antropologo come Franco La Cecla, tutt'altro che tenero verso il capitalismo, per l'editrice Elèuthera, di matrice anarchica. Ovviamente non contiene un'esaltazione acritica del nostro modello sociale, ma un ragionamento che parte da solido fatto: se tante persone (non sempre misere e disperate) ambiscono a trasferirsi nei Paesi occidentali, evidentemente qualcosa le attira.

Per La Cecla si tratta in primo luogo della «possibilità di essere trattati come individui con dei diritti», derivante dall'idea che ogni essere umano «merita rispetto anche se non appartiene alla nostra parte». Una concezione maturata in Europa e di riflesso in America, non altrove, grazie all'ibridazione tra le civiltà greca e romana, all'universalismo predicato da Paolo di Tarso, alla conquistata «autonomia della

società» rispetto alla sfera del sacro. La Cecla auspica la «liberazione di Cristo da ogni orpello religioso», ma si appoggia anche all'autorità di studiosi cattolici come Paolo Prodi e Remy Brague.

Sbagliano insomma i rivoluzionari, spesso da salotto, che invocano l'apocalisse sull'Occidente, l'unico luogo in cui si possa dissentire dal potere senza essere schiacciati. Dovrebbero imparare dai migranti che inseguono in Europa e negli Usa «il sogno di una vita meno costipata da definizioni costrittive di tradizione e di fede». Ma proprio per questo, chiarisce La Cecla, l'accoglienza verso chi proviene dai Paesi poveri non può essere incondizionata. Per esempio è legittimo che una religione come l'islam rivendichi diritti, ma «fin quando non si arroga quello di diventare una società parallela». Ce n'è abbastanza per pronosticare che sull'autore poveranno accuse di eurocentrismo, forse anche roventi. Si accettano scommesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

